

Comune: Serole

Provincia: Asti

Area Storica: Monferrato, attualmente fa parte della Comunità montana “Langa Astigiana-Valle Bormida”.

Abitanti: 189

Estensione: 1182 ha

Confini: a nord confina con Perletto (CN), Olmo Gentile (AT) e Roccaverano (AT), a est confina con Spigno Monferrato (AL), a sud confina con Merana (AL), a ovest con Pezzolo valle Uzzone (CN) e Cortemilia (CN)

Frazioni: Brallo, Cuniola, case sparse

Toponimo Storico: in alcuni documenti di età moderna si riscontra la dicitura Seirole

Diocesi: Acqui

Pieve: nessuna attestazione

Altre presenze ecclesiastiche: Oltre alla chiesa parrocchiale, intitolata a S. Lorenzo e alle due sue cappelle, del S. Rosario e di S. Giacomo, sono presenti sul territorio l'oratorio intitolato alla Madonna della Neve, nella villa di “Cugliola” di patronato della famiglia Traversa, l'oratorio dei disciplinanti intitolato a S. Bernardo, la chiesa della Annunziata, la cappella campestre di S. Sebastiano e un Monte di Pietà (AVA, parrocchie, Serole relazione parrocchiale, f. 2 c. 1).

Le cappelle campestri censite sono quattro: della Vergine della Neve, di S. Anna, di S. Sebastiano, la “Mangiata”.

Oltre alla confraternita dei Disciplinanti, del Corpus Domini e del SS. Rosario è presente, nella seconda metà del XVII secolo, in seguito estintasi, la compagnia del S. Spirito.

Comunità, origine e funzionamento: non ci sono attestazioni tranne [Archivio Comunale non ancora visitato (problemi tecnici)]. La presenza della comunità è attestata a partire dal XVIII secolo. Casalis descrive Serole come un luogo privo di centro composto da varie piccole borgate. Fino al 1801 la comunità è esente dall'imposizione fiscale dei Regi Tributi (Casalis p. 887).

Dipendenza medioevo: Nel 1209 è documentata la vendita agli Astigiani da parte di Ottone del Carretto e del figlio Ugo dei diritti su Castino, Cortemiglia, Bosia, Torre Bormida, Bergolo, Torre Uzzone, Cagna, Serole, Castelletto Uzzone, Perletto, Olmo, Roccaverano, Denice, Mombaldone, Ponti, Masungio (S.Giorgio Scarampi), Pezzolo, Saleggio, Gorrino, Vesime, Lodisio (*Codex Astensis qui de Malabayla communiter nuncupatur*, ed. Q. SELLA-P.VAYRA, II, Roma 1880, doc. 248, pp. 291-292 e BORDONE, *Trasformazioni della geografia del potere tra Piemonte e Liguria nel basso medioevo*, in corso di pubblicazione).

Dal consegnamento feudale dei castelli fatto ad Asti da Oddone III e dal figlio Manfredino nel 1313, viene menzionata Serole tra i territori Del Carretto (G.B. MORIONDO, *Monumenta Aquensia*, II, Torino 1790, col. 453).

Feudo: Serole fino al XVIII secolo fa parte del marchesato di Spigno. E' infeudato agli Asinari del Carretto fino al 1674, anno in cui Lelio Invrea, figlio adottivo di Asinari, eredita il feudo. A partire dalla seconda metà del XVIII secolo è indicata come feudataria Nanni Teresa Canali di Cuniana (AST, Camerale, II archiviazione, capo 79, nn. 4-6).

Mutamenti di distrettuazione: Fa parte fino al '700 delle terre e castelli del marchesato di Spigno e come tale appartiene al marchesato, poi ducato, del Monferrato “oltre il Tanaro”, i cui territori successivamente - sotto la dominazione Savoia - entreranno quasi tutti a far parte della provincia di Acqui. Fece parte del dipartimento di Montenotte, cantone di Acqui (Chabrol p. 332), rientrò a far parte della ricostituita provincia di Acqui ridotta poi a circondario nella provincia di Alessandria nel 1859 (Casalis p.886), ed in fine in quella di Asti nel 1935.

Mutamenti territoriali: non ci sono attestazioni

Comunanze: In uno stato delle comunità della provincia di Acqui del 1750, Serole ha 1130 di debito e 142 di reddito (AST, Camerale, I archiviazione, regolamento e amministrazione delle comunità, m.1).

Luoghi scomparsi: non ci sono attestazioni

Fonti: tranne [Archivio Comunale non ancora visitato (problemi tecnici)] Si ha notizia di una carta tipografica disegnata in occasione del cabreo, esistente presso la Regia Camera (Relativamente a Serole ci sono varie cascine, alberghi per castagne, fodro) (AST, Camerale, I archiviazione, feudi e giurisdizioni, m.4).

Bibliografia:

Acqui Terme, Statuta vetera civitatis Acquis, ed. critica 1971.

A. ARATA, *L'incastellamento in Val Bormida: localizzazione e riferimenti documentari in Incastellamento, popolamento e Signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria*. Seminario di Studi fonti scritte e fonti archeologiche, Acqui Terme 17-18-19 novembre 2000.

A. ARATA, *I mansi di San Quintino: le origini delle strutture insediative nelle Langhe tra le due Bormide*, in <<R. S. A. A. Al. At. >>, C (1991), pp. 85-106.

A. ARATA, *De strata securiter tenenda*, in <<Acquesana >>, I (1995), pp. 4-31.

A. ARATA, *Spade e denari. Manfredino Del Carretto, un capitano di guerra tra Piemonte e Liguria nel primo Trecento*, ///

A. ARATA, "Il prode marchese del Carretto": Bonifacio di Ponti tra ideali cavallereschi, ambizioni politiche e realtà quotidiana, in <<Acquesana >>, 7 (1999), pp 36-37.

G. BALBIS, *Val Bormida medievale. Momenti di una storia inedita*, Cengio 1980.

A. ALY BELFADEL, *Vesime tra cronaca e storia*, 2a ed. , Vesime 1981.

F. BENENTE, *Incastellamento popolamento signoria rurale tra Piemonte meridionale e Liguria*, fonti scritte e foto, 2000.

F. G. BIGLIATI, *Feudi e comuni nel Monferrato e le vicende storico - giuridiche di Pareto e Pontinvrea*, Casale 1897.

BORDONE, *Trasformazioni della geografia del potere tra Piemonte e Liguria nel basso medioevo*, in corso di pubblicazione.

B. BOSIO, *La "charta" di fondazione e donazione dell'abbazia di S. Quintino di Spigno (4 maggio 991)*, Visone 1972.

G. CASALIS, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino 1833-1856.

F. CHABROL DE VOLVIC, *Statistique des provinces de Savona, d'Oneille, d'Acqui et de partie de la province de Mondovì, formant l'ancien département de Montenotte*, Paris 1824 (2 vol.).

AA. VV. , *Chiesa d'Acqui e Monferrato dal tema storico di Cavatore*, Acqui 2000.

Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani, Torino 1990.

Codex Astensis qui de Malabayla communiter nuncupatur, ed. Q. SELLA-P. VAYRA, II, Roma 1880, L. FONTANA, *Bibliografia degli statuti dei comuni dell'Italia superiore*, Torino 1907 (3 vol.).

E. COLLA, "San Marzano Oliveto. Racconto Storico", Alessandria 1990

L. GALLARETO E C. PROSPERI (a cura di), "Alto Monferrato, tra Piemonte e Liguria, tra pianura e Appennino", Torino 1998.

F. GASPAROLO (a cura di), *Cartario Alessandrino fino al 1300*, Torino 1928.

F. GUASCO DI BISIO, *Dizionario feudale degli antichi Stati Sardi e della Lombardia*, Pinerolo 1911 (B. S. S. LV).

E. GRENDI, *La pratica dei confini: Mioglia contro Sassello*, in <<Quaderni storici >>, 63 (1986), pp. 810-845.

A. MANNO, *Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia*, Torino 1884-1934 (10 vol.).

A. MANNO, *Il patriziato subalpino. Notizie di fatto, storiche, genealogiche, feudali e araldiche desunte de' documenti*, Firenze 1859-1906.

R. MERLONE, *Gli aleramici: una dinastia dalle strutture pubbliche ai nuovi orientamenti territoriali (secoli IX - XI)*, Torino 1995.

R. MERLONE, *Sviluppo e distribuzione del patrimonio aleramico (sec. X e XI)*, in <<B. S. B. S. >>, XC (1992), pp. 635-689.

G. B. MORIONDO, *Monumenta aquensia*, Torino 1789-90 (rist. Bologna 1967).

G. MURIALDO, *La fondazione del "burgus Finarii" nel quadro possessorio dei marchesi di Savona, o del Carretto*, in <<Rivista Ingauna e Intemelia >>, n. s. XL (1985), nn. 1-3, pp. 32-63.

S. NOVELLI, *L'origine e le varie vicende dell'ex abbazia di Santa Giulia a Monastero Bormida*, ///

L. OLIVERI, *Le pievi medioevali dell'Alta Val Bormida*, in <<Rivista Ingauna e Intemelia >>, XXVII (1972), nn. 1-4, pp. 17-34.

- S. ORIGONE, *Un'unità territoriale bizantina: il basso Piemonte nel secolo di Giustiniano*, in Atti del convegno: Gavi tredici secoli di storia in una terra di frontiera, Gavi 2000.
- F. PANERO, *Villenove e progetti di popolamento nel Piemonte meridionale. Fra Nizza Monferrato e Bistagno (sec. XI - XIII)*, in *Economia, società e cultura nel Piemonte bassomedioevale*. Studi per Anna Maria Meda Patrone, Torino 1996.
- R. PAVONI, *L'organizzazione del territorio nel Savonese: secoli X - XII*, in *Le strutture del territorio fra Piemonte e Liguria*.
- R. PAVONI, *Le carte medievali della chiesa d'Acqui*, Genova 1977.
- R. PAVONI, *Ponzone e i suoi marchesi*, in *Il Monferrato crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo e Europa*, Atti del convegno internazionale, Ponzone, 9-12 giugno 1998, Ponzone 2000, pp. 15-56.
- L. PROVERO, *Dai marchesi del Vasto ai primi marchesi di Saluzzo. Sviluppi signorili entro quadri pubblici (secoli XI-XIII)*, Torino 1992 (B. S. S. CCIX).
- L. PROVERO, *I marchesi del Carretto: tradizione pubblica, radicamento patrimoniale e ambiti di affermazione politica*, in *Savona nel XII secolo e la formazione del comune: 1191-1991*, Atti del convegno di Savona, 26 ottobre 1991, in <<Atti e memorie della Società savonese di storia patria>>, n. s. XXX (1994), pp. 21-50.
- F. SAVIO, *Monumenta aquensia*, parte III, Indice, aggiunte e correzioni, Bologna.
- C. SERENO, *Monasteri aristocratici subalpini: fondazioni funzionali e signorili, modelli di protezione e di sfruttamento secoli X-XII (parte prima)*, in <<B. S. B. S. >>, XCVVI (1998) e *Monasteri aristocratici subalpini: fondazioni funzionali e signorili, modelli di protezione e di sfruttamento secoli X-XII (parte seconda)*, in <<B. S. B. S. >>, XCVII (1999).
- G. SOLDI RONDIONI, *Il Monferrato. Crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo ed Europa*, Atti del convegno internazionale, Ponzone, 9-12 giugno 1998, Ponzone 2000, pp. 15-56.
- M. L. STURANI, *Il Piemontese*, in L. GAMBI - F. MERLONI, *Amministrazione pubbliche e territorio in Italia*, Bologna 1995, pp. 107-154.
- A. TORRE, *Faida, fazioni e partiti, ovvero la ridefinizione della politica nei feudi imperiali delle Langhe tra Sei e Settecento*, in <<Quaderni Storici>> 63 (1986), pp. 778-809.
- A. TORRE, *Il consumo di devozioni. Religione e comunità nelle campagne dell'Ancien Régime*, Venezia 1995.

Serole

I dati Istat presentano un incremento della popolazione tra il 1881 e 1901 passando da 599 abitanti a 698. La popolazione decresce in modo significativo a partire dagli anni Trenta (l'Istat nel 1931 censisce 588 abitanti), si riscontra un drastico calo negli anni Cinquanta (nel 1961 sono censiti 268 abitanti).

La categoria di analisi della frazione cambia nel corso dei censimenti pertanto i dati riguardanti gli spostamenti della popolazione nelle frazioni sono soggetti a questo problema teorico. Nel censimento del 1931 Serole è divisa in due località Serole (286 abitanti) e Brallo (302 abitanti). Le frazioni ricompaiono nel censimento del 1951: sono indicate Brallo (630 abitanti), Case Rocchino (540 abitanti) e Cuniola 663 abitanti).

Nel 1991 vengono censite solo due frazioni: Brallo e Cuniola (rispettivamente con 32 e 43 abitanti; le case sparse hanno 87 abitanti); il centro del comune (Serole) ha 27 abitanti. Questi dati rispettano le informazioni storiche che, già a partire dal XVIII secolo, descrivono un luogo diviso in molte contrade e case sparse senza un centro predominante.

I dati Ottocenteschi confermano l'assenza di insediamenti principali e attestano una popolazione di circa 450-500 abitanti (Chabrol p. 332, 462 abitanti e Casalis p.886-887, 475 abitanti).

Secondo una relazione del 1724 sul marchesato di Spigno, Serole è composto di due cantoni (Cuniola e Bral), con alcune cascine "disperse" (AST, Camerale, I archiviazione, feudi e giurisdizioni, m.4).

Alla fine XVII secolo la parrocchia di Serole, conta 449 anime divise in tre contrade: Serole, Coniola, Brallo e Pian d'Oberto. Nella relazione parrocchiale del 1786 le cappelle campestri censite sono quattro: a Coniola la cappella della Vergine della Neve (mantenuta da Francesco Frassi); a Brallo la cappella di S. Anna e di S. Sebastiano (la quale spetta alla famiglia Traversa), e alla comunità; al Pian d'Oberto la cappella della "Mangiata".

Ulteriori informazioni sulle presenze ecclesiastiche e sulla consistenza del loro patrimonio ci provengono dalla relazione dell'intendente Traffano ("Stato generale dei benefici, cappellanie, confraternite, congregazioni di carità, e ogni altra opera della provincia di Acqui" [con aggiunta di beni e redditi che si trovano fuori provincia, ma legati ad istituzioni presenti nella provincia stessa], firmata dall'intendente Traffano, luglio 1753 in AST, II archiviazione, capo 26, m. 40). Serole, sempre indicata tra le terre del Marchesato di Spigno, paga 180 lire di rendita su un piccolo terreno. Sono inoltre indicati i redditi, inferiori alle 10 moggia, dell'Oratorio di S. Bernardo, della cappellania della Nascita di Maria Vergine, della cappellania della Madonna della Neve e dell'Annunziata.

Non è compresa tra le comunità descritte nella relazione dell'intendenza del 1753, ma vi sono dati nelle tabelle riassuntive. Serole ha 100 fuochi (470 anime), è unita al marchesato di Spigno (una nota precisa che "delle terre delle

Langhe, e del Marchesato di Spigno, non si è potuto aver notizia della quantità di moggia del totale territorio e tanto meno del quantitativo dei campi, alteni, vigne, prati, perché la maggior parte non sono misurati”). Feudataria è Nanni Teresa Canali di Cuniana, abitante in Pinerolo (AST, Camerale, II archiviazione, capo 79, nn. 4-6).

Da una indagine del 1782 sullo stato delle misurazioni territoriali e dei catasti delle comunità dell’Alto Monferrato, Serole, nonostante sia inserita nella provincia di Acqui, è ancora indicata come appartenete al marchesato di Spigno. Le terre del marchesato, e con esse altre terre delle Langhe “denominate anche Feudi Imperiali”, non sono ancora soggette ad alcun tributo ordinario da parte dell’amministrazione piemontese – che non ha quindi controllo alcuno, ancora a fine XVIII secolo sulla misura dei territori (cfr. AST, Materie economiche per categorie, Perequazione, Monferrato, m.1 non inv.).

Nella relazione dell’intendente d’Acqui per il censimento della provincia di Acqui, non compare in quanto parte del marchesato di Spigno (Spigno, Serole, Merana, Malvicino) che, con le Langhe “sedicenti” imperiali, è escluso dal censimento (AST, Camerale, II archiviazione, capo 26, m.18 bis).